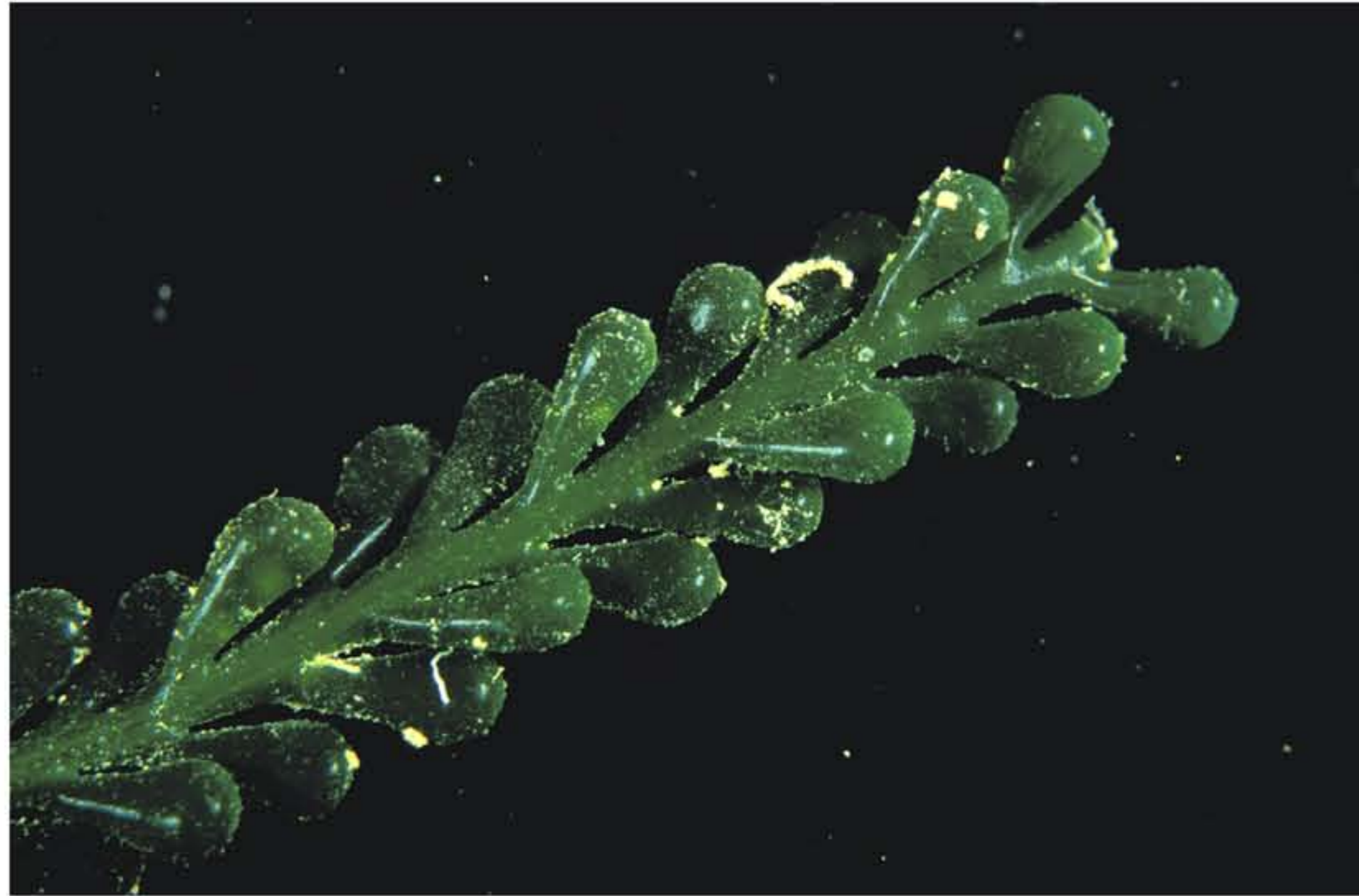


Alghe alloctone nei nostri mari



Caulerpa racemosa

I danni all'ecosistema

Introdotte dall'uomo trasportandole inavvertitamente con reti ed ancore o tramite le pompe di sentina delle navi, o anche tramite le pratiche legate all'acquariologia, le alghe aliene invasive conquistano le biocenosi preesistenti e ne modificano la biodiversità e l'ecodiversità.

La *Caulerpa taxifolia*, con la sua rapida espansione, potrebbe progressivamente sostituirsi alla Posidonia. Anche la *Caulerpa racemosa*, ai bordi delle praterie di Posidonia e in condizioni di indebolimento delle piante stesse, invade le "mattes" sofferenti.

Caulerpa taxifolia

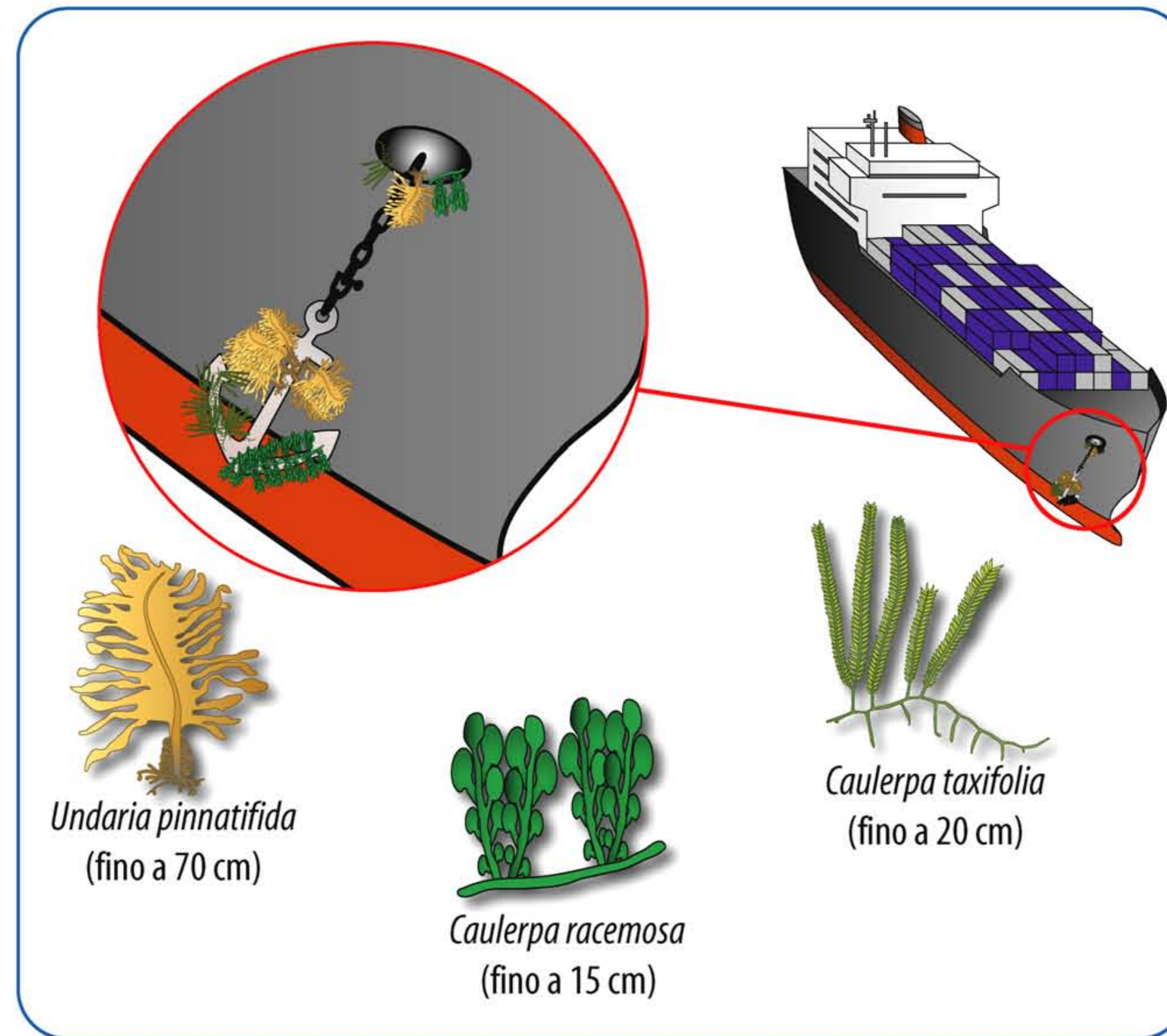


Il fenomeno invasivo

L'uomo ha innescato involontariamente l'instaurarsi di nuove specie di alghe originarie di altri mari a causa della globalizzazione dei commerci e dei trasporti.

Alcune alghe, trovando le condizioni di vita adatte nel nuovo ambiente, si sviluppano in abbondanza soppiantando a volte le specie locali.

Oltre alle acque di zavorra (**ballast water**) e alle incrostazioni delle carene (**fouling**), un altro vettore delle alghe alloctone è costituito dalle ancore e dalle catene delle navi.



Undaria pinnatifida
(fino a 70 cm)

Caulerpa racemosa
(fino a 15 cm)

Caulerpa taxifolia
(fino a 20 cm)



Undaria pinnatifida

I danni economici

In alcune aree le alghe alloctone causano seri danni all'attività di molluschicoltura; infatti entrano in forte competizione con le larve dei mitili per la conquista del substrato disponibile per la crescita. Il risultato è un calo della produzione annua di molluschi bivalvi allevati.



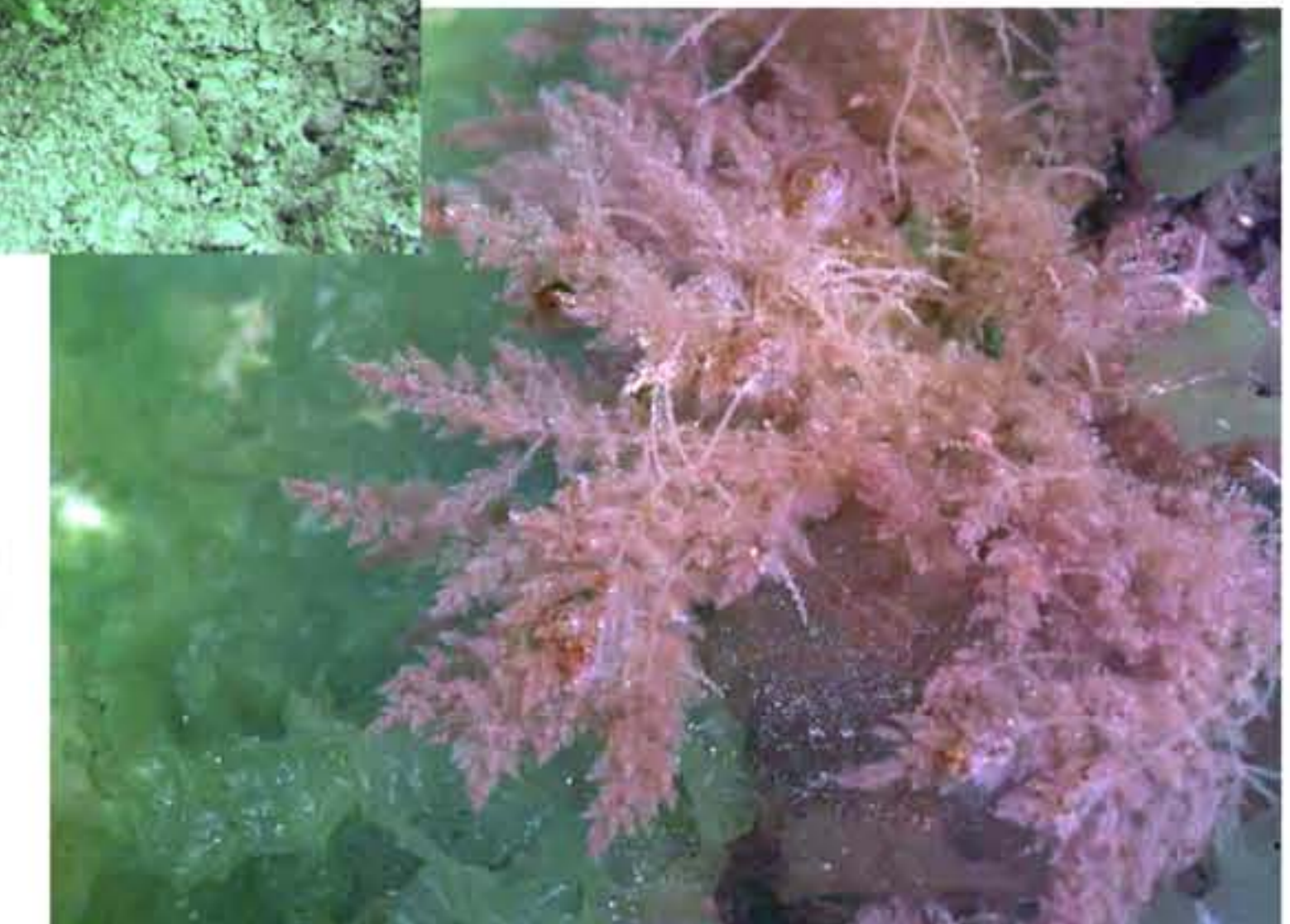
Codium fragilis

Codium fragilis
(fino a 35 cm)

Asparagopsis armata
(fino a 15 cm)



Asparagopsis armata



La prevenzione

Bisognerebbe favorire la diffusione di informazioni sui danni che le specie alloctone possono arrecare allo scopo di incoraggiare gli utilizzatori del mare a prevenirne l'espansione indicando la presenza, in particolare di *Caulerpa taxifolia* e *Caulerpa racemosa*, per rallentare la diffusione di queste specie nel Mediterraneo.